SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 159

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 1° al 12 febbraio 1992)

INDICE

AZZARÀ: sullo studio «Progetto sistemi territoriali» commissionato alla società Ecoter di Roma da parte del Ministero senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (4-07302) (risp. MANNINO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) *Pag.* 5695

CARDINALE, PETRARA: sull'attuazione dell'Accordo di programma per la Val Basento (4-06843) (risp. MANNINO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 5696

CASCIA: sul credito della Cassa di risparmio di Macerata nei confronti della Federconsorzi (4-06874) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) 5698

CROCETTA: per un intervento volto a imporre la cessazione della illegittima riscossione, da parte del Montepaschi Serit, dei tributi relativi al canone dell'acqua dei comuni di Caltanissetta, Gela e Campobello di Mazara (4-06791) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) 5699

FERRARA Pietro: sulla decisione di sospendere, per il 1991, il fermo pesca (4-06711) (risp. FACCHIANO, *ministro della marina mercantile*) 5700

FRANCHI: sulla mancata adozione del fermo pesca (4-06630) (risp. FACCHIANO, *ministro della marina mercantile*) 5700

MARGHERITI: per il mantenimento in vita presso l'Università di Siena della struttura e della denominazione del corso di laurea in scienze economiche e bancarie (4-05908) (risp. RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 5702

MOLTISANTI: per l'adozione di urgenti iniziative volte a sbloccare i mandati di pagamento presso la Cassa depositi e prestiti a favore delle imprese edili (4-07350) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) *Pag.* 5703

NEBBIA: per la valorizzazione ed il restauro della fortezza del Salto della Cerva presso Pietrasanta (Lucca) (4-06966) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim per i beni culturali e ambientali*) 5704

PETRARA ed altri: sulle pratiche riguardanti le iniziative industriali giacenti presso la Agensud (4-07214) (risp. MANNINO, *ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 5706

PONTONE: sulla chiusura della succursale postale n. 12 sita nel quartiere Mercato di Napoli (4-07366) (risp. VIZZINI, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 5708

VENTRE: sui reati che potrebbero configurarsi come commessi nell'attività del Nuovo CRAI (Centro ricerche agro-industriali) (4-07648) (risp. ANDREOTTI, *ministro ad interim delle partecipazioni statali*) 5709

VISIBELLI: sulle inadempienze e sulle scorrettezze dell'Ispettorato centrale difesa mare (4-06561) (risp. FACCHIANO, *ministro della marina mercantile*) 5713

sulla mancata attuazione del titolo I, articolo 1, della legge n. 979 del 1982, concernente disposizioni per la difesa del mare (4-06780) (risp. FACCHIANO, *ministro della marina mercantile*) 5714

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

AZZARÀ. - *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha commissionato alla società Ecoter srl di Roma lo studio di possibili interventi da realizzarsi in alcune aree delle regioni meridionali ritenute «prioritarie»;

che lo studio sarebbe denominato «Progetto sistemi territoriali»,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero l'informazione che alla società Ecoter srl sarebbe stato commissionato lo studio di cui sopra e quali obiettivi il «Progetto sistemi territoriali» intenda conseguire;

quali interventi siano stati ipotizzati sulle aree del Mezzogiorno ed i criteri selettivi in base ai quali la società Ecoter srl dovrà realizzare lo studio commissionato;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dare le opportune disposizioni perchè la società Ecoter srl trasmetta i documenti elaborati anche alla regione Basilicata;

i motivi di esclusione della regione Basilicata dagli interventi ipotizzati e dagli studi corrispondenti.

(4-07302)

(18 novembre 1991)

RISPOSTA. - In risposta alla interrogazione in oggetto si fa presente che questa amministrazione non ha conferito alcun incarico alla società Ecoter srl di redigere uno studio relativo al Progetto sistemi territoriali.

Gli obiettivi del Progetto sistemi territoriali sono stati definiti in sede di aggiornamento del programma triennale di sviluppo del Mezzogiorno 1990-92 (delibera CIPE del 29 marzo 1990), con il quale sono stati anche individuati i comprensori al cui interno programmare prioritariamente interventi, e precisamente: regione Calabria, Sud Salento, Sicilia centro-occidentale.

Successivamente, con l'intesa stipulata tra il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e il presidente della regione Sardegna in data 28 marzo 1991, anche la Sardegna centrale è stata inclusa tra le aree oggetto di intervento.

Il Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
MANNINO

(10 febbraio 1992)

CARDINALE, PETRARA. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* – Per conoscere il giudizio, nella sua specifica responsabilità, sull'attuazione dell'accordo di programma per la reindustrializzazione e la realizzazione di un parco tecnologico nell'area della Val Basento, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 117 del 30 dicembre 1987, in particolare per quanto attiene:

alle somme erogate a Enichemfibre ed Enichem-ANIC per l'acquisizione da parte del consorzio ASI di Matera dei cespiti, somme, come indicato nell'accordo di programma, da reinvestire in attività produttive aggiuntive;

alle somme finora non impegnate e «trasferite» nel bando di concorso espletato dal consorzio ASI per la progettazione in concessione del parco tecnologico;

all'utilizzo della somma di 6,119 miliardi prevista nell'accordo di programma per «studi, progettazioni, consulenze ed oneri vari».

Per quest'ultima voce si chiede di conoscere:

le somme finora liquidate per spese di funzionamento del comitato di coordinamento e la relativa ripartizione (compenso ai componenti il comitato, rimborso spese per missioni, eccetera); per spese per incarichi di consulenza affidati; per spese per eventuali progetti e studi affidati; per spese per l'eventuale personale convenzionato o assunto;

i criteri adottati per la scelta dei consulenti, dei progettisti e del personale convenzionato o assunto;

l'organo che ha deliberato le singole spese;

l'organo di controllo che ne ha reso eseguibili gli atti e le relative determinazioni.

(4-06843)

(1° agosto 1991)

RISPOSTA. – In risposta alla interrogazione in oggetto ed avuto riguardo agli elementi informativi forniti dal Comitato di coordinamento dell'Accordo di programma per la Val Basento, si comunica quanto segue.

L'accordo di programma per la Val Basento si sta sviluppando ai fini dell'attuazione delle iniziative del parco tecnologico dopo una fase di avvio di particolare complessità dato il carattere innovativo dell'istituto introdotto dall'articolo 7 della legge n. 64 del 1986.

Nella fase preliminare sono state emanate le opportune direttive del Ministro per il Mezzogiorno, individuate le procedure amministrative e tecniche e le azioni di coordinamento con i Ministeri e le amministrazioni pubbliche, messi a punto criteri ed indirizzi per la convenzione quadro ed esecutiva con l'Agenzia per il Mezzogiorno.

Il comitato di coordinamento, unitamente al Consorzio industriale di Matera, ha altresì atteso al completamento dell'area attrezzata ed alla costituzione della società di gestione dei servizi che rappresentano le strutture di supporto ai previsti nuovi insediamenti.

È in tale quadro che si sta realizzando l'ingresso nell'area di forze imprenditoriali di rilevanza nazionale.

Al riguardo, assume significato quanto posto in essere attraverso le attività promozionali di comunicazione e diffusione atte a favorire ulteriori iniziative industriali ed incentivare lo sviluppo delle nuove tecnologie.

In merito alle somme erogate in esecuzione dell'articolo 6, comma 1, punto 3, dell'Accordo di programma, alle società del gruppo ENI per l'acquisizione dei cespiti patrimoniali da parte del Consorzio industriale di Matera, pari a 80,414 miliardi di lire per il primo lotto già periziato, sulla scorta della documentazione fornita dalle società del gruppo risulta che le iniziative industriali aggiuntive hanno comportato investimenti complessivi per un importo di oltre 125 miliardi di lire.

Gli uffici di questa amministrazione mantengono comunque un diretto contatto tra il gruppo ENI e le forze sociali affinchè l'impegno, più volte riaffermato dall'industria pubblica, si mantenga il più possibile costante e coerente alle finalità dell'Accordo pur nelle compatibilità connesse alla difficile congiuntura del settore chimico.

Con riferimento alle spese relative agli studi progettazioni, consulenze ed oneri vari previste all'articolo 6, comma B.1, dell'Accordo, con uno stanziamento di 6,119 miliardi di lire e finanziate attraverso la convenzione esecutiva del 9 marzo 1989, stipulata tra l'Agenzia per il Mezzogiorno ed il Consorzio industriale della provincia di Matera, risulta che le atività in questione hanno comportato, nel periodo 1° gennaio 1988 - 30 giugno 1991, impegni di spesa per complessive lire 4.051.188.223, di cui erogate sino alla medesima data lire 1.537.459.196.

Per il complesso di attività del Consorzio industriale e del comitato di coordinamento, connesse all'attuazione dell'Accordo di programma, sia in ordine al progetto di reindustrializzazione della Val Basento che alla realizzazione del parco tecnologico, risultano impegnate negli anni 1988, 1989, 1990 e primo semestre del 1991 complessive lire 1.203.155.366, di cui 66.808.000 erogate al 30 giugno 1991 per spese di missione dei membri del comitato di coordinamento.

Le attività di consulenza e promozione per il parco tecnologico, ivi comprese le partecipazioni ai saloni delle nuove tecnologie di Gand (Belgio 1989) e Torino (1989 e 1990), hanno comportato impegni nel medesimo arco di tempo di lire 554.413.340.

Attività di studi e progettazioni, nonchè spese per l'espletamento della gara in ambito CEE del parco tecnologico, riferite al medesimo periodo, hanno impegnato risorse per lire 2.171.991.800 comprensive di lire 1.980.000.000 da erogarsi al raggruppamento di imprese risultato aggiudicatario in data 29 maggio 1991 della progettazione dell'intero parco tecnologico, in merito alla quale per la primavera del 1992 è previsto l'espletamento delle gare per la realizzazione delle opere infrastrutturali finanziate dall'Accordo.

Risultano infine corrisposte per IVA lire 121.627.717, per il totale complessivo sopra indicato di lire 4.051.188.223.

Le spese sostenute dal comitato per le attività organizzative ed operative connesse all'esplicazione delle proprie funzioni sono state determinate ai sensi dell'Accordo di programma, con particolare riferimento, per i compensi, all'articolo 8, comma 4, ed in base alle prescrizioni della convenzione esecutiva del 9 marzo 1989 stipulata tra

la predetta Agenzia ed il Consorzio industriale, previa delibera del consiglio di amministrazione del Consorzio stesso resa esecutiva dal Coreco della Basilicata.

Le consulenze di natura tecnico-scientifica, giuridico-amministrativa e fiscale risultano funzionali agli obiettivi dell'Accordo, limitate alle necessità evidenziatesi anche per la realizzazione del parco tecnologico ed affidate a professionisti di grande esperienza e preparazione nei rispettivi settori di competenza.

Le relative spese, nonchè quelle per le progettazioni e gli studi affidati, risultano deliberate dal consiglio di amministrazione del Consorzio e rese esecutive dal Coreco della regione Basilicata.

Infine, nell'ambito delle attività svolte per l'attuazione dell'Accordo di programma, non risultano spese relative a personale assunto nè a personale convenzionato.

Le spese sostenute formano oggetto di rendicontazione periodica all'Agenzia per il Mezzogiorno, così come previsto dalle convenzioni esecutive in atto.

Il Ministro senza portafoglio
per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
MANNINO

(10 febbraio 1992)

CASCIA. – *Al Ministro del tesoro.* – Per sapere:

se rispondono a verità le notizie pubblicate dalla stampa locale («Corriere Adriatico» del 4 settembre 1991) secondo le quali la Cassa di risparmio di Macerata avrebbe, nel corso del biennio 1989-1990, aumentato da 25 a 100 miliardi il credito autorizzato nei confronti della Federconsorzi e che l'esposizione della Federconsorzi sarebbe passata, nello stesso periodo, da 6 a 80-90 miliardi, diventando il primo cliente della sopra richiamata banca;

se risponde a verità che l'erogazione finanziaria alla Federconsorzi costituisce il 5 per cento del credito concesso dalla Cassa di risparmio di Macerata al totale della propria clientela e in tal caso per conoscere le ragioni che hanno spinto gli amministratori dell'istituto di credito a tale singolare comportamento;

per conoscere, infine, il giudizio e le iniziative del Governo e della Banca d'Italia nei confronti della Cassa di risparmio di Macerata e delle altre banche maggiori creditrici della Federconsorzi.

(4-06874)

(12 settembre 1991)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente i rapporti creditizi intercorsi tra la Cassa di risparmio di Macerata e la Federconsorzi.

Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che, alla data del 30 aprile 1991, i crediti complessivamente concessi dagli enti creditizi

italiani e dalle loro controllate al gruppo Federconsorzi ammontavano a circa lire 9.000 miliardi (di cui lire 1983 miliardi da parte delle Casse di risparmio).

Il tribunale di Roma, in data 22 luglio 1991, ha accolto la domanda di concordato preventivo proposta dalla Federconsorzi, che verrà sottoposta all'assemblea dei creditori prevista per il mese di gennaio 1992.

La procedura avviata presso gli organi giudiziari è intesa a salvaguardare gli interessi legittimi di tutti i creditori interessati, sia nazionali che internazionali.

Il Ministro del tesoro
CARLI

(7 febbraio 1992)

CROCETTA. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che nel mese di aprile 1991 migliaia di cittadini di Caltanissetta, Gela e Campobello di Mazara hanno ricevuto degli avvisi di pagamento del canone dell'acqua con richiesta di cifre rilevanti;

che a seguito di ciò si sono avute nei suddetti comuni vigorose azioni di protesta e petizioni popolari con raccolta di migliaia di firme;

che il presidente della regione siciliana Nicolosi, nel corso della nota trasmissione «Maurizio Costanzo Show», ha annunciato la sospensione del pagamento delle bollette e che l'assessore ai lavori pubblici della regione siciliana onorevole Piccione, con lettera del 24 maggio 1991, gruppo XIX, n. di protocollo 52, inviata al presidente dell'Ente acquedotti siciliani e per conoscenza ai sindaci di Caltanissetta, Gela e Campobello di Mazara, invitava l'Ente ad un riesame della situazione e alla conseguente sospensione del pagamento delle bollette e che di tale sospensione è stata data ampia pubblicità attraverso articoli sulla stampa regionale;

che malgrado la sospensione la banca incaricata alla riscossione dei tributi «Montepaschi Serit spa» ha inviato ai suddetti cittadini avvisi di mora, chiedendo, oltre agli interessi di mora, «compensi riscossione coattiva e diritti e spese procedure esecutive» a norma del decreto del Ministro delle finanze del 19 dicembre 1989, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 1990, e tutto ciò in assenza assoluta di alcuna procedura esecutiva,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga necessario esercitare la sua funzione di vigilanza e di controllo intervenendo per imporre la cessazione della illegittima riscossione.

(4-06791)

(25 luglio 1991)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, facendo presente che il Monte dei Paschi di Siena, interessato dalla Banca d'Italia, ha comunicato che la Montepaschi Serit, nella qualità di commissario governativo per le nove province siciliane, ha ricevuto,

con l'obbligo del non riscosso per riscosso, i ruoli compilati dall'Ente acquedotti siciliani per la riscossione dei canoni acqua, da aprile 1991.

Sulla scorta di tali ruoli ed in forza dell'obbligo del non riscosso per riscosso, la società menzionata ha effettuato, alle scadenze stabilite, a favore dell'Ente acquedotti siciliani, versamenti pari alle somme iscritte a ruolo.

Non risulta che sia stato adottato alcun provvedimento di sospensione generale da parte dell'ente impositore o da altra autorità competente, ad eccezione di alcune sospensioni e sgravi per indebito relativi a singoli contribuenti.

Nei confronti dei contribuenti morosi sono state attivate, quindi, le previste procedure coattive per il recupero del credito, mediante notifica di avvisi di mora gravati, come per legge, dei diritti e delle spese per procedure coattive.

L'attività svolta non può, pertanto, considerarsi illegittima, avendo il commissario governativo delegato alla riscossione adottato i necessari provvedimenti per la riscossione di tutti i tributi iscritti a ruolo.

Il Ministro del tesoro
CARLI

(7 febbraio 1992)

FERRARA Pietro. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Per conoscere:

quali siano i criteri che hanno indotto il Ministro ad adottare la decisione di sospendere - per l'anno in corso - il fermo pesca;

in particolare, se non si ritenga che tale decisione sia in contrasto con la legislazione vigente a livello nazionale e comunitario, vista la legge 17 febbraio 1982, n. 41, e il Regolamento n. 4028 del 18 dicembre 1986 del Consiglio della Comunità economica europea, in base ai quali le imbarcazioni che esercitano nel Mediterraneo la pesca marittima con reti a strascico o con reti volanti sono obbligate a sospendere l'attività di pesca, allo scopo di realizzare il riposo biologico.

Di fronte alle manifestazioni di protesta delle associazioni di marittimi, commercianti ittici e industriali della trasformazione del pesce, i quali ritengono che la decisione ministeriale arrecherà gravi danni all'intera economia, si chiede di sapere se il Ministro non ritenga di arrestare - anche per quest'anno - l'attività di pesca indiscriminata e incontrollata per attuare il riposo biologico in tutti i mari italiani.

(4-06711)

(17 luglio 1991)

FRANCHI. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Premesso:

che un terzo dei prodotti ittici consumati nel nostro paese deriva dall'importazione e che il costo valutario di questa situazione è di oltre 3 miliardi di lire al giorno: una realtà ai limiti dell'assurdo, se si considera che il nostro paese è circondato da oltre 8.000 chilometri di costa ed ha circa 230.000 ettari di acque lacustri e salmastre;

che il problema che si pone è quello di incrementare la produzione ittica e che ciò comporta l'abbandono della pesca indiscriminata e incontrollata, la graduale riconversione dell'attuale capacità di cattura dallo strascico alla pesca pelagica, l'arresto dell'attività di pesca per attuare il riposo biologico in tutti i mari italiani;

visti la legge 17 febbraio 1982, n. 41, e il Regolamento n. 4028 del 18 dicembre 1986 del Consiglio della Comunità economica europea, in base ai quali le imbarcazioni che esercitano nel Mediterraneo la pesca marittima con reti a strascico o con reti volanti sono obbligate a sospendere l'attività di pesca, allo scopo di realizzare il riposo biologico;

visto altresì che il fermo pesca, che negli anni passati aveva una durata di 45 giorni, quest'anno non verrebbe adottato per mancanza di fondi;

rilevato che le associazioni dei marittimi, degli armatori, dei commercianti ittici, dei titolari di industrie di trasformazione del pesce azzurro hanno dato vita a manifestazioni di protesta perchè ritengono che la decisione ministeriale avrà pesanti riflessi negativi per l'intera economia,

l'interrogante chiede di conoscere quali siano state le ragioni che hanno indotto il Ministro ad adottare una decisione così grave che, oltre ad essere in contrasto con la legislazione vigente a livello nazionale e comunitario, genera rabbia e confusione e alimenta il discredito nei confronti delle istituzioni.

(4-06630)

(3 luglio 1991)

RISPOSTA. (*) – In merito all'interrogazione descritta in oggetto si fa preliminarmente presente che il terzo Piano nazionale della pesca e dell'acquacoltura nelle acque marine e salmastre 1991-1993 non prevedeva il fermo temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca, ma solo un fermo tecnico consistente nella sopensione dell'attività per due giorni a settimana, e ciò soprattutto perchè la legge finanziaria 1991 non prevedeva alcuna copertura per attuare tale misura.

Successivamente, a fronte delle proteste dei pescatori e delle categorie di settore che richiedevano la reintroduzione del fermo biologico obbligatorio, senza comunque che venissero intaccate le risorse finanziarie del Piano nazionale della pesca, nonchè delle sollecitazioni da parte della IX Commissione della Camera perchè tale misura venisse ripristinata, il Ministro della marina mercantile si era impegnato dinanzi al Parlamento a reperire innanzitutto con la legge finanziaria 1992 i fondi necessari per le esigenze del fermo biologico oltre che quelli per il Fondo di solidarietà nazionale per la pesca.

Appena ottenuto l'accantonamento nella legge finanziaria 1992 sono stati presentati dal Ministro suddetto e approvati dal Consiglio dei ministri due disegni di legge riguardanti rispettivamente «Disciplina del fermo temporaneo obbligatorio delle unità da pesca», che regola la

(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

materia e prevede uno stanziamento complessivo di lire 84.050 milioni per l'anno 1992, e «Fondo di solidarietà nazionale della pesca», che ha una dotazione per l'anno 1992 di 24.450 milioni.

Entrambi i provvedimenti sono stati definitivamente approvati in data 22 gennaio 1992.

Il Ministro della marina mercantile
FACCHIANO

(1° febbraio 1992)

MARGHERITI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che con il decreto del Presidente della Repubblica del 24 gennaio 1990, concernente «Modificazioni dell'ordinamento didattico universitario relativamente ai corsi di laurea di scienze economiche e bancarie ed in scienze bancarie ed assicurative», è stata soppressa la laurea in scienze economiche e bancarie, sostituendola con una laurea in economia bancaria e assicurativa;

considerato che la laurea in scienze economiche e bancarie operante a Siena fu opera di una legge che la volle in questo ateneo, conservando ad essa la valenza della laurea in scienze economiche con l'aggiunta della specificazione bancaria senza nulla togliere alla necessaria natura «generale» che una laurea deve avere, tanto che è stata possibile la sua completa equiparazione alla laurea in economia e commercio che, oltre a preparare economisti ed aziendalisti, è titolo per l'esercizio della professione di dottore commercialista;

constatato che il decreto del Presidente della Repubblica in questione annulla tutto ciò e riduce la laurea in scienze economiche e bancarie a laurea solo bancaria, con seri rischi di fargli perdere l'equiparazione alle altre lauree economiche, limitando così le opportunità professionali dei laureati ed apportando una grave mutilazione nella loro preparazione culturale;

considerato:

che il consiglio di facoltà di scienze economiche e bancarie, con delibera del 4 maggio 1988, espresse chiaro e motivato parere contrario a tale ipotesi e che da allora l'Università di Siena non è stata più chiamata ad esprimersi nè informata di quanto stava maturando in sede ministeriale;

che lo stesso Consiglio universitario nazionale aveva, nel suo parere, espresso l'esigenza che il provvedimento si raccordasse con le nuove normative che il Parlamento stava varando (nuovi ordinamenti didattici, autonomia) e con la proposta di riforma della laurea in economia e commercio auspicando, peraltro, che il provvedimento si ponesse eventualmente come facoltativo per l'autonomia degli atenei, e non come impositivo, specie per il mutamento della denominazione, che - cosa non trascurabile - per Siena è stato sancito con legge del Parlamento e perciò non modificabile autoritativamente con decreto;

tutto ciò premesso e considerato l'interrogante chiede di sapere se il Ministro, anche per una più corretta visione culturale della natura della laurea in scienze economiche e bancarie e del mercato del lavoro,

non ritenga di dover considerare l'opportunità di proporre una modifica del decreto del Presidente della Repubblica del 24 gennaio 1990 che tenga conto delle osservazioni formulate non solo dal consiglio di facoltà di scienze economiche e bancarie ma da tutti gli organi di governo dell'ateneo, quanto meno nel senso di mantenere in vita per l'Università di Siena la struttura e la denominazione dei titoli di laurea esistenti, fatta salva, ovviamente, la facoltà concessa dal decreto del Presidente della Repubblica di un aggiornamento e adeguamento delle discipline previste dallo statuto.

(4-05908)

(14 febbraio 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo, premesso che, a seguito dell'entrata in vigore della legge sugli ordinamenti didattici n. 341 del 1990, il Consiglio universitario nazionale ha già avviato, nell'ambito del competente comitato, i lavori istruttori relativi al riordino complessivo dei corsi di laurea dell'area economica, si significa quanto segue.

La richiesta di equipollenza della laurea in economia bancaria, finanziaria e assicurativa alla laurea in economia e commercio, avanzata dai presidi delle facoltà di scienze economiche e bancarie in data 22 novembre 1990, ha ottenuto parere favorevole da parte del Consiglio universitario nazionale nel corso della sessione corrente del maggio 1991. Va osservato a questo proposito che il nuovo ordinamento, prevedendo un numero sufficiente di insegnamenti di base corrispondenti a quelli del corso di laurea in economia e commercio, garantisce alla facoltà ampia libertà di determinazione del *curriculum* degli studi.

Il Consiglio universitario nazionale ha formulato il parere circa l'ordinamento del corso di laurea in economia bancaria, finanziaria e assicurativa basandosi sulla relazione formulata dalla commissione ministeriale, sulla quale la facoltà di Siena si era espressa. Rispetto a questo testo sono state introdotte innovazioni sostanziali sia per tener conto delle osservazioni della facoltà e delle proposte provenienti da altre università, sia per pervenire ad un ordinamento in grado di unificare corsi di laurea a denominazione differente, ma con contenuti affini, già istituiti o dei quali si chiedeva l'istituzione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
RUBERTI

(30 gennaio 1992)

MOLTISANTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Premesso:

che il Ministero del tesoro ha disposto il blocco dei mandati di pagamento della Cassa depositi e prestiti, i cui effetti incidono molto e negativamente sull'attività delle imprese edili;

che l'iniziativa del ministro Carli è stata accolta con vivo disappunto dall'intera categoria;

che la quasi totalità delle imprese che operano con finanziamenti della Cassa depositi e prestiti sarà costretta a chiudere i cantieri ed a

sospendere le retribuzioni se non interverrà un immediato provvedimento di sblocco dell'insostenibile situazione venutasi a creare,

l'interrogante chiede di sapere quali necessarie ed urgenti iniziative si intendano assumere al fine di sbloccare i mandati dei pagamenti presso la Cassa depositi e prestiti e giungere sollecitamente al ripristino della normale attività delle imprese edili.

(4-07350)

(4 dicembre 1991)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, concernente il blocco dei flussi finanziari alle amministrazioni committenti.

Al riguardo, si fa presente che la Cassa depositi e prestiti ha continuato ad istruire le richieste di pagamento pervenute dagli enti mutuatari, inviando i relativi mandati, con valuta 2 gennaio 1992, alle competenti tesorerie provinciali.

Il Ministro del tesoro
CARLI

(7 febbraio 1992)

NEBBIA. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che lungo la strada statale Aurelia, in comune di Pietrasanta (Lucca), al confine con il comune di Montignoso (Massa Carrara), si trova un monumento di grande interesse storico, la fortezza del Salto della Cerva;

che tale fortezza fu collocata in un'eccezionale posizione strategica, stretta fra la montagna e le paludi del lago di Porta, punto di passaggio obbligato della «via romana» che collegava Roma con la Liguria e la Valle padana;

che la costruzione della fortezza fu iniziata nel 1566 da Cosimo I de' Medici, dopo che il trattato di Cateau-Cambrésis (1559) aveva stabilito la divisione del territorio fra Massa, Lucca e Firenze;

che, in seguito a varie controversie fra Firenze e Lucca, la costruzione della fortezza del Salto della Cerva fu interrotta e poi ripresa, prima nel 1578 da Francesco I de' Medici e poi da Ferdinando I de' Medici che la completò nel 1588;

che la fortezza, che per secoli ha svolto funzioni di difesa militare e di dogana per i traffici lungo la via romana, è stata al centro di lotte ai tempi della Rivoluzione francese e di altri eventi politici;

che durante la Guerra di Liberazione 1943-1945 la linea gotica passava proprio nelle vicinanze della fortezza e del lago di Porta;

che negli ultimi decenni casupole e magazzini, in parte abbandonati e abusivi, hanno circondato la fortezza che è stata manomessa ed è in degrado, ma conserva ancora intatta la struttura esterna e la bellezza originale;

che, per intervento dell'associazione «Italia Nostra», nel 1982 è stata fermata la costruzione di un altro edificio a più piani, posto

proprio a ridosso della fortezza, le cui strutture non sono state demolite e accrescono lo squallore di tutta la zona;

che un'interrogazione (4-14524), rivolta alla Camera nel marzo 1986 allo stesso Ministero sulla salvezza e sul ripristino dell'insigne monumento, non ha avuto risposta;

che nei cinque anni passati il degrado è continuato ed è stato denunciato anche di recente dal mensile di Forte dei Marmi «Versilia Oggi»,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere iniziative perchè:

vengano demolite le costruzioni abusive che deturpano la fortezza del Salto della Cerva;

la fortezza sia lasciata isolata e ben visibile, sia restaurata allo stato originale (facilmente ricostruibile in tutti i dettagli e dimensioni attraverso le piante contenute nel trattato di Odoardo Warren, «Raccolta di piante delle principali città e fortezze del Gran Ducato di Toscana», ristampa anastatica, Firenze, 1979), e sia aperta al pubblico, eventualmente utilizzandola come sede di attività culturali;

la fortezza e la sua illustre storia siano segnalate con cartelli e notizie sia sul luogo, sia nelle carte e guide turistiche, in modo da richiamare l'attenzione dei milioni di viaggiatori (molti di questi turisti) che ogni anno, percorrendo la via Aurelia, passano ai piedi della fortezza.

(4-06966)

(3 ottobre 1991)

RISPOSTA. – La pratica di concessione in sanatoria riguardante l'edificio abusivo adiacente alla Torre del Salto della Cerva, inoltrata dal proprietario signor Narciso Battolla al comune di Pietrasanta non è stata dagli organi tecnici del comune stesso ancora perfezionata essendo nelle intenzioni dell'amministrazione comunale di procedere al completo abbattimento dell'edificio stesso.

Il signor Narciso Battolla ha ricevuto dalla competente soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa un'ordinanza, emessa in data 1ª marzo 1991, ad eseguire i lavori di restauro alla Torre medicea di cui è proprietario.

Poichè il proprietario non ha ad oggi dichiarato alcuna disponibilità a intervenire, la predetta soprintendenza intende adottare i provvedimenti di cui all'articolo 15 della legge n. 1089 del 1939.

In considerazione di quanto sopra espresso e delle disposizioni in merito di cui all'articolo 2 della legge n. 1552 del 21 dicembre 1961 è in corso di adozione da parte della soprintendenza di Pisa una perizia di spesa per i lavori di restauro relativi al monumento in oggetto.

Per quanto concerne inoltre la valorizzazione turistica dello stesso edificio si fa presente che, una volta compiuto il restauro, sarà concordata con l'azienda di turismo della zona un'idonea pubblicizzazione del monumento.

Il Ministro ad interim per i beni culturali e ambientali
ANDREOTTI

(29 gennaio 1992)

PETRARA, CARDINALE, LOPS. - *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Per sapere:

la ragione della inspiegabile paralisi delle strutture tecnico-operative operanti presso la AgenSud a fronte delle numerose pratiche riguardanti le iniziative industriali avviate ai sensi della legge n. 64 del 1986 e ai sensi degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981;

quali urgenti iniziative si intenda assumere per sbloccare tempestivamente le pratiche relative ai collaudi già eseguiti che attendono di essere definiti, ai progetti di iniziative industriali in attesa di approvazione e alla nomina dei collaudatori, pratiche tutte istruite e giacenti presso la divisione autonoma della segreteria del presidente dell'AgenSud.

(4-07214)

(8 novembre 1991)

RISPOSTA. - Si risponde alla interrogazione in oggetto tenuto conto degli elementi forniti dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Per quanto attiene le richieste di incentivazione industriale avviate ai sensi della legge n. 64 del 1986, si fa presente che le agevolazioni deliberate dall'Agenzia per il Mezzogiorno, a partire dal 1987 e sino a tutto il 30 novembre 1991, hanno riguardato oltre 12.500 iniziative per un complesso di investimenti di circa 29.500 miliardi ed un onere complessivo per contributi in conto capitale e in conto interessi di oltre 14.200 miliardi.

Il progressivo esaurirsi dei fondi stanziati dalla citata legge n. 64 del 1986 ha comportato un notevole rallentamento nel flusso delle agevolazioni a partire dallo scorso mese di settembre; dalla stessa data è riservata la precedenza alle richieste relative ad investimenti di ridotte dimensioni. A tutto il 30 novembre 1991 risultano in corso di istruttoria presso l'Agenzia 5.100 iniziative, delle quali 512 pronte per l'approvazione, per le quali non si è potuto procedere alla relativa delibera a causa della menzionata carenza di fondi.

Alle 5.100 iniziative si aggiungono altre 1078 pratiche già esaminate, ma sospese per certificazioni e documentazioni incomplete.

Sul piano organizzativo, al fine di ridurre in modo consistente tale numero di iniziative da sottoporre ad approvazione, la predetta Agenzia ha deciso, con deliberazione del comitato di gestione del 12 giugno 1991, l'attivazione presso le sedi periferiche dell'Agenzia stessa di gruppi di lavoro per lo svolgimento di compiti istruttori nel settore degli incentivi alle attività produttive. Sono stati avviati i necessari adempimenti per l'informazione del personale selezionato e per il trasferimento delle pratiche da istruire.

L'entità del lavoro in corso per il collaudo e l'erogazione per stati di avanzamento del contributo risulta dai seguenti dati:

i collaudi già eseguiti ed in attesa di essere definiti, alla data del 30 novembre 1991 risultano in numero di 2.312, per un investimento complessivo di 2.597 miliardi ed un contributo in conto capitale concesso di 929 miliardi, di cui resta da erogare solo il 14,6 per cento;

le iniziative per le quali è già stata avviata la procedura per il collaudo (nomina del collaudatore) risultano, sempre alla stessa data, in numero di 2.387 per un investimento di 7.042 miliardi ed un contributo in conto capitale concesso di 2.086 miliardi, già erogato per circa il 50 per cento. Il dato relativo al contributo già erogato è fortemente influenzato dalla presenza di talune iniziative di grande industria, per le quali, com'è noto, non è prevista l'anticipazione del contributo;

le richieste per le quali è pervenuta la documentazione finale di spesa e devono essere avviate le procedure per la nomina dei collaudatori sono 1.663 per 3.799 miliardi di investimenti e un contributo concesso di 1.375 miliardi, già erogato per oltre il 75 per cento;

le richieste senza documentazione finale di spesa e con erogazioni in corso del contributo per stati di avanzamento sono 3.393 per un importo di investimento pari a 10.074 miliardi e un contributo concesso di 3.572 miliardi, già erogato per il 46,5 per cento;

le pratiche per le quali sono state deliberate le agevolazioni e gli operatori non hanno effettuato alcuna richiesta di erogazione del contributo risultano in numero di 1.719 per un investimento di 6.442 miliardi ed un importo di contributo concesso di 1.894 miliardi.

Anche per gli adempimenti relativi ai collaudi sono state adottate misure per accelerare l'*iter* procedurale ed è ormai pienamente operante l'affidamento di tali compiti per impianti di piccole dimensioni (investimenti fino ad un miliardo) al personale dell'Agenzia, come previsto dall'articolo 13 del decreto ministeriale 3 maggio 1989, n. 233.

Per quanto concerne il settore del *leasing* agevolato di macchinari utilizzabili nell'ambito delle aziende agricole e zootecniche, le iniziative deliberate a tutto il 30 novembre 1991 risultano in numero di 538 per un investimento complessivo di 58 miliardi ed un contributo in conto canoni di 28,6 miliardi.

Le domande di agevolazione in corso di istruttoria presso l'Agenzia sono in numero di 4.282, di cui 350 già esaminate e sospese per carenza di certificazione e documentazione. Tale giacenza si è determinata sia per l'incremento di richieste da parte degli operatori, sia per le notevoli difficoltà operative che le società di *leasing* e l'Agenzia hanno incontrato nello svolgimento dell'attività di istruttoria, in dipendenza della peculiarità delle strutture da agevolare e delle procedure in parte innovative rispetto a quelle valide per il comparto industriale.

Anche in questo particolare settore operativo la collaborazione dei sopra citati gruppi di lavoro periferici potrà contribuire in misura notevole ad una sensibile diminuzione del carico di lavoro.

Per quanto, infine, concerne le richieste di incentivazione industriale relative agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, passate - come è noto - nella competenza della cennata Agenzia - gestione separata terremoto - a partire dal 1° marzo 1991 (legge n. 48 del 1989), si comunica che dopo un primo periodo di assestamento conseguente soprattutto al passaggio da una amministrazione autorizzata ad operare «in deroga alle disposizioni di legge» ad una attività amministrativa regolata dai meccanismi di garanzia e di controllo previsti dalla normativa vigente, gli interventi diretti ad attuare la ricostruzione e lo sviluppo industriale delle zone danneggiate dal sisma del 1980 proce-

dono con apprezzabile progressione, nei limiti dei mezzi finanziari attualmente disponibili. Tuttavia, non è stato sinora possibile, per mancanza di fondi, finanziare le iniziative che prevedono un aumento di spesa rispetto a quanto precedentemente ammesso; tali pratiche peraltro vengono ugualmente istruite in linea tecnica, in attesa che si rendano disponibili nuovi fondi.

Il Ministro senza portafoglio
per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno
MANNINO

(10 febbraio 1992)

PONTONE. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il quartiere Mercato è uno dei più degradati della città di Napoli, dove mancano le strutture essenziali per un dignitoso vivere civile;

che una delle poche strutture al servizio della popolazione è la succursale postale n. 12, sita in via E. Cosenz;

che in questi giorni la detta succursale è stata chiusa senza che la popolazione sia stata avvertita,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi sia stata chiusa la succursale postale n. 12 di via E. Cosenz di Napoli;

quando si intenda riaprirla per porla nuovamente al servizio della numerosa popolazione del quartiere.

L'interrogante dichiara altresì di opporsi in ogni caso ad un'eventuale decisione di sopprimere la suddetta succursale postale n. 12 di via E. Cosenz, perchè sarebbe lesiva dei diritti dei cittadini residenti nel quartiere Mercato della città di Napoli.

(4-07366)

(10 dicembre 1991)

RISPOSTA. - Al riguardo si fa presente che la chiusura dell'ufficio postale di Napoli succursale n. 12, sito in via Enrico Cosenz, è stata disposta da questa amministrazione a seguito della constatata grave carenza igienico-sanitaria in cui versavano i locali della citata sede.

L'iniziativa si è resa necessaria per prevenire un imminente intervento degli organi preposti al controllo dell'osservanza delle norme di prevenzione ed igiene sul lavoro, con conseguente probabile addebito di responsabilità penali a carico del dipendente personale.

Al fine di evitare disagi alla cittadinanza interessata dal provvedimento, in data 3 dicembre 1991 si è provveduto a richiedere alla unità sanitaria locale le proprie valutazioni circa la possibilità di ripristinare temporaneamente nella vecchia sede almeno una parte del servizio postale che attualmente viene svolto presso la sede direzionale: a tutt'oggi, tuttavia, nessuna comunicazione è pervenuta al riguardo dal predetto organo.

Per risolvere il problema in maniera definitiva è stata contattata la società MICAR che ha offerto, al canone mensile di 7.050.000 lire, alcuni locali, aventi una superficie complessiva di 235 metri quadrati, ubicati a pochi metri di distanza dalla sede interessata dal provvedimento di chiusura.

I funzionari del competente ufficio tecnico compartimentale delle poste, incaricati di effettuare il previsto sopralluogo, hanno ritenuto i locali di proprietà della società MICAR idonei ad ospitare i servizi postali.

La questione è stata, pertanto, sottoposta all'ufficio tecnico erariale che è l'organo competente ad esprimere il giudizio sulla congruità del canone di locazione richiesto dalla predetta società.

Non appena perverrà tale parere, che questa amministrazione si è premurata di sollecitare il 10 gennaio 1992, i competenti organi si attiveranno perchè l'ufficio di cui trattasi sia riaperto sollecitamente.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
VIZZINI

(30 gennaio 1992)

VENTRE. - *Al Ministro delle partecipazioni statali e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso:

che è stato diffusamente divulgato dai mezzi di informazione, agli inizi del mese di marzo 1989, che gli amministratori del gruppo SME sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie per delitti che sarebbero stati commessi nell'esercizio della loro attività;

che, nella serie di delitti di cui si è scritto e sentito, non figurano quelli che potrebbero configurarsi come commessi nell'attività del CRAI, di cui appresso;

che del gruppo SME faceva parte - appunto - il CRAI (Centro ricerche agro-industriali) e fa parte oggi il «nuovo CRAI spa» sito in Piana di Monte Verna (Caserta);

che l'attività della predetta società si svolge in tre nuovissimi fabbricati la cui costruzione è stata effettuata da ditte napoletane senza che le ditte del luogo - alcune di portata nazionale e comunque moltissime più che in grado di costruire quegli edifici - siano state nemmeno interpellate per una corretta concorrenza e, incredibile, senza che sia stata nemmeno interessata la «Athena di progettazione e costruzione» facente parte dello stesso gruppo SME e che ciò impone di per sè di verificare la economicità delle opere realizzate;

che la generale politica attuata presso il predetto «nuovo CRAI spa», privilegia in maniera ormai intollerabile gli interessi del Nord a danno di quelli del Sud per le funzioni manageriali, con sperpero di danaro (che, alla fine, è in gran parte pubblico) e con contrazione di efficienza per il costo dei *managers* e per la sporadicità delle presenze;

che per un periodo, infatti, si è fatto addirittura ricorso a due inglesi, e poi successivamente ad un altro inglese ancora (nessuno dei quali era una celebrità) per le biotecnologie i cui programmi immediati non hanno alcuna rilevanza per l'economia del Sud, finalità - questa -

che era ed è nei programmi del vecchio e del nuovo CRAI e che legittima i pubblici finanziamenti/elargizioni di cui appresso;

che non si è in presenza di programmi realistici e comunque realizzabili nel concreto futuro e la cui idea è dovuta al solo scopo di ottenere cospicui finanziamenti/elargizioni (dell'ordine di miliardi) senza che vi sia utilità alcuna nè per l'economia del Sud nè per quella italiana e nemmeno per le stesse aziende del gruppo SME;

che ciò risulta tanto più vero osservando che, nonostante la presenza di ben qualificato *staff* di vertice nell'immenso gruppo SME, ci si rivolge a cosiddette consulenze esterne con costi da capogiro, se è vero che gli apporti dei consulenti (che comunque non sono premi Nobel) siano retribuiti con cifre mediamente oscillanti sui 90 milioni l'anno per appena due prestazioni settimanali;

che, nonostante la vastità e la cospicuità degli investimenti che datano ormai da molti anni, nessun risultato serio ed apprezzabile è stato ottenuto;

che dopo la infausta e per tanti versi tragicomica presenza degli inglesi, fortunatamente allontanati a furor di popolo (due di essi balbettavano a stento poche parole di lingua italiana, pur avendo responsabilità non solo di ricerca, ma anche di direzione complessiva dello stabilimento), si sperava finalmente in una ripresa della serietà dell'azienda con la fine dell'assistenzialismo e degli sperperi che si sono invece ancor più aggravati. Basti pensare che attualmente, dopo gli inglesi, pare che questo nuovo CRAI sia diretto non da un suo dipendente sibbene da un dipendente di altra Società del gruppo SME (più precisamente dell'Alivar) sotto forma, ancora una volta, di «consulenza», con l'efficienza e lo sperpero che sono ben facilmente e purtroppo penosamente immaginabili e che è opportuno nella presente interrogazione tralasciare (basterà pensare, quanto ad efficienza, che l'Alivar ha sede a Milano e, quanto a sprechi, che le venute al Crai sono pagate, oltre che con l'ovvio rimborso di spese per viaggi aerei, anche con missioni);

che all'origine del progetto, cospicuamente finanziato dall'*ex* Cassa per gli interventi nel Mezzogiorno, era prevista l'assunzione di ricercatori e di personale, dell'ordine di una cinquantina di unità, come si potrà accertare dal progetto presentato per ottenere i finanziamenti e che tante speranze aveva alimentato nella laboriosa popolazione della provincia di Caserta, e di Piana di Monte Verna in particolare;

che si sarebbe contrabbandato il numero dei posti di lavoro originariamente messi a base del progetto presentato all'Isveimer per «ottenere i soldi» portando al CRAI la ricerca della Cirio, della Bertolli e della De Rica e convertendola in personale CRAI, con il risultato di «riciclare» persone senza però procedere a nuove assunzioni e quindi ad alleviare la disoccupazione, così come invece dichiarato nel progetto;

che è infine anche opportuno accertare i meccanismi e le modalità che consentivano il pagamento all'estero (in Inghilterra) di dirigenti di tale Paese, come innanzi detto,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative ed accertamenti si intendano porre in essere:

a) per far cessare lo stato delle cose innanzi denunciate;

b) per perseguire i responsabili;

c) per preservare comunque le finalità istituzionali del «nuovo CRAI».

(4-07648)

(29 gennaio 1992)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione in oggetto, come da notizie pervenute dall'IRI nel luglio 1989 e confermate in data 22 gennaio 1992, si precisa quanto segue.

In relazione a quanto asserito nell'interrogazione in oggetto circa i reati che potrebbero configurarsi come commessi nell'attività del Nuovo CRAI, deve osservarsi che si tratta di ipotesi che non trova riscontro.

Infatti, nell'ambito di indagini preliminari su società del gruppo SME, nel periodo maggio-giugno 1988, presso la sede e gli uffici del Nuovo CRAI si svolse una verifica del nucleo regionale della polizia tributaria di Napoli, dalla quale non risultano emerse irregolarità.

L'azienda alla quale fu commesso l'appalto per la costruzione degli edifici in Piana di Monte Verna (Caserta), sede del Nuovo CRAI, fu scelta da apposita commissione, dopo una rigorosa ed oggettiva selezione, che ne valutò l'idoneità in ordine a tutte le caratteristiche tecnico-organizzative che apparve opportuno richiedere per il conferimento e l'espletamento dell'incarico.

Contrariamente a quanto presupposto nell'interrogazione, la compagnia immobiliare Atena (controllata diretta della SME) fu invitata a partecipare alla gara. È vero invece che l'oggettività della selezione, ispirata al reperimento di quanto più conveniente, sotto il profilo economico, e più rispondente, sotto il profilo tecnico alle esigenze del Nuovo CRAI, fecero cadere la designazione sulla Fimtec - società campana estranea al gruppo SME - escludendo la compagnia immobiliare Atena che aveva presentato una proposta sostanzialmente meno vantaggiosa per l'appaltante.

Le imprese prescelte per la realizzazione degli edifici erano tutte meridionali e campane, sicchè deve negarsi la pretesa volontà di privilegiare gli interessi del Nord.

D'altro canto, nel delicato settore della ricerca, la scelta deve cadere su soggetti che possano vantare particolare esperienza e professionalità, sia in Italia che all'estero. Il Nuovo CRAI ha pertanto privilegiato specifiche competenze tecniche e manageriali - laddove esistenti - nel Mezzogiorno offrendo loro le più ampie possibilità di occupazione, rivolgendosi tuttavia ad altre regioni d'Italia o all'estero per altre specifiche competenze colà non reperibili.

Quanto alla concreta realizzabilità dei programmi del CRAI, messa in discussione nell'interrogazione, deve considerarsi che caratteristica precipua delle attività di ricerca è il lungo termine nel quale si producono risultati utilizzabili praticamente e su scala industriale; il fattore tempo, però, non deve, nè può, costituire elemento di remora per gli investimenti e per gli impieghi di risorse umane e tecnologiche, perchè esso è tipica componente delle attività di ricerca.

Progetti di particolare valenza tecnologica, quali quelli relativi al piano delle biotecnologie, alla ricostruzione genetica del pomodoro San Marzano ed altri ugualmente specifici, non sono suscettibili di applicazione con successo industriale, se non dopo anni di ricerche e sperimentazioni.

Quanto al problema occupazionale, il Nuovo CRAI, a fronte di una prevista forza di circa 50 unità, provvide alla assunzione, presso i suoi laboratori ed uffici di Piana di Monte Verna, di 75 unità di cui 60 come ricercatori qualificati, 31 dei quali residenti nella provincia di Caserta (10 nel comune di Piana di Monte Verna).

Quello che nell'interrogazione è qualificato come riciclo di personale della Cirio, Bertolli, De Rica, in realtà è soltanto la necessaria e logica conseguenza, da un lato, dell'accentramento presso i laboratori del Nuovo CRAI di quelle attività di ricerca che precedentemente venivano svolte presso le singole società del gruppo SME e, dall'altro, della necessità di utilizzare e valorizzare un bagaglio di esperienze che si andavano formando nel tempo, oltretutto con cospicui costi aziendali.

Quanto alla presenza di tecnici inglesi ed alle modalità che consentivano il pagamento all'estero dei loro emolumenti, va fatto presente che:

i due precedenti responsabili provenivano dai laboratori della società multinazionale Unilever, *leader* mondiale nel settore delle tecnologie alimentari;

i loro emolumenti sono stati ufficialmente corrisposti a mezzo del sistema bancario e nel rispetto delle norme di legge;

il dirigente della sezione biotecnologie, dottor professor Steve Hughes, di nazionalità inglese, la cui retribuzione era corrisposta in Italia nel rispetto della vigente normativa, è personalità di tutto rilievo, che ha ricoperto delicati incarichi presso:

l'University College, Cardiff;

l'University of Sussex;

l'University of Exeter.

La presenza e la collaborazione del professor Hughes hanno reso possibile attivare un accordo con la AGC – Agricoltural genetics company – per l'introduzione del fattore di resistenza virale sul pomodoro, come risposta alle notevoli perdite della campagna 1988 nell'agro sarnese (provincia di Salerno); lo stesso professor Hughes ha risolto poi il suo rapporto di lavoro con il centro perchè invitato ad assumere altro incarico presso una prestigiosa organizzazione estera.

Quanto, infine, all'affermazione secondo la quale il Nuovo CRAI avrebbe – senza necessità – fatto ricorso «a consulenze esterne con costi da capogiro», va fatto presente che le stesse sono state sempre motivate da effettive esigenze di ricerca e sono state retribuite in misura proporzionale al lavoro svolto.

Si segnala, infine, che il procedimento penale di cui si fa cenno in apertura dell'interrogazione si è concluso con sentenza istruttoria di proscioglimento del tribunale di Napoli nei confronti di tutti gli indiziati.

Il Ministro ad interim delle partecipazioni statali
ANDREOTTI

(31 gennaio 1992)

VISIBELLI. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Premesso:

che l'Ispettorato centrale difesa mare (ICDM) non ha mai redatto (forse per conservarsi le mani libere) il Piano generale delle coste, come pur formalmente prescritto, oltre che dalla pura e semplice logica e buonsenso, dalla stessa legge n. 979 del 1982, al titolo I, articolo 1, che esso ICDM assertivamente applicava;

che l'ICDM ha fatto costante, esclusivo, immotivato (e per questo illegittimo) ricorso ai «motivi d'urgenza» per indebitamente concedere, indebitamente utilizzando «a raffica» lo strumento eccezionale della trattativa privata, decine (27?) di supermiliardarie quanto inutilissime «convenzioni» ad, evidentemente ben introdotti, amici e conoscenti;

che l'ICDM non ha mai convocato le, pur contrattualmente previste, «commissioni di controllo e vigilanza» per evitare di rilevare le inadempienze e le «corbellerie» compiute dai detti amici e conoscenti, corbellerie ed inadempienze che evidentemente esso ispettorato ben sapeva sarebbero state compiute ed, altrettanto evidentemente, aveva interesse a che non venissero rilevate;

che l'ICDM ha sempre accuratamente evitato di compiere qualsiasi accertamento preliminare volto ad appurare ed accertare le effettive capacità tecnico-operative dei suoi contraenti al chiarissimo ed unico fine (quale altro potrebbe essere, infatti, il *leit-motiv* dietro questa uniformemente ripetuta inadempienza?) di non essere costretto ad accertarne la totale nullità ed insussistenza,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti codesta amministrazione abbia già preso od intenda prendere per finalmente moralizzare questa sconcia situazione e per perseguire, anche penalmente, quei centri di potere e quei funzionari che hanno la gravissima colpa e responsabilità di averla creata.

(4-06561)

(19 giugno 1991)

RISPOSTA. - In relazione alla interrogazione in oggetto, si informa che si è provveduto, d'intesa con il Ministero dell'ambiente, a predisporre il Piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 979 del 1982, come modificato dall'articolo 2 della legge n. 349 del 1986. Si attende ora il definitivo parere del Ministero dell'ambiente per proseguire l'*iter* previsto (comunicazione alle regioni e approvazione del CIPE).

Per quanto riguarda il ricorso alla procedura della trattativa privata, si ricorda che la materia oggetto dei contratti e delle convezioni è in gran parte connessa a prestazioni ad alta tecnologia o a indagini scientifiche e ricognitive richiedenti comunque specifiche capacità e che tale procedura è prevista dalla legge di contabilità di Stato.

Per quanto riguarda in particolare le convenzioni con il RTI Castalia e la società Ecolmare si fa presente che le commissioni di vigilanza hanno svolto l'incarico loro affidato redigendo ponderosi rapporti.

Si riferisce infine che gli accertamenti preliminari sulle capacità tecnico-operative dei contraenti sono stati sempre effettuati tramite l'organo tecnico del Ministero che è l'ispettorato tecnico.

Il Ministro della marina mercantile
FACCHIANO

(1° febbraio 1992)

VISIBELLI - *Al Ministro della marina mercantile.* - Per conoscere i motivi per i quali codesto Ministero non ha mai dato attuazione al titolo I, articolo 1, della legge n. 979 del 1982, «Disposizioni per la difesa del mare», elemento basilare e portante di tutto il successivo disposto legislativo.

(4-06780)

(25 luglio 1991)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'amministrazione marittima ha provveduto a disporre lo schema di Piano generale di difesa del mare e delle coste marine dall'inquinamento e di tutela dell'ambiente marino, secondo quanto disposto dall'articolo 1 della legge 31 dicembre 1982, n. 979, e dall'articolo 2 della legge n. 349 dell'8 luglio 1986.

Il documento di Piano - la cui presentazione alle regioni e al CIPE deve avvenire di intesa con il Ministero dell'ambiente - è stato concordato nelle linee essenziali nelle riunioni tenute dall'apposito gruppo di lavoro interministeriale, costituito con decreto 28 novembre 1989, per esaminare criteri e metodi per la presentazione del Piano medesimo.

Il documento conclusivo è stato trasmesso ufficialmente al Ministero dell'ambiente in data 14 agosto 1991. Si attende a tutt'oggi il *placet* definitivo del predetto Dicastero. Da ciò la sospensione del prosieguo dell'*iter* amministrativo per la presentazione del Piano al CIPE.

Il Ministro della marina mercantile
FACCHIANO

(1° febbraio 1992)